

Rivalta, la presidente nazionale alla Festa democratica

Rosy Bindi, «il Pd alla riscossa»

«Siate fieri di avere Mimmo Lucà e Nino Boeti con voi»

RIVALTA - Rosy Bindi, presidente nazionale del Pd, a Rivalta, alla Festa democratica, per sostenere Mimmo Lucà e Nino Boeti («Siate fieri di averli tra di voi»), per spiegare i motivi della vittoria alle amministrative e ai referendum. Esordisce interrotta dagli applausi: «Il peggior esponente della peggior Dc degli Anni '80 era uno statista se paragonato a chi ci governa oggi». «In questo mese abbiamo assistito ad un terremoto e il Pd ne esce rafforzato. Che cosa importa se Pisapia non è del Pd, se De Magistris correva da solo. A Napoli non potevamo farla franca, cinque anni di opposizione ci faranno bene. Il Pd non è stato alla finestra, il manifesto del "vento nuovo" l'ha inventato Bersani due mesi fa, non ieri». Ancora: «Il Movimento non l'ha convocato il Pd e nemmeno il popolo viola o le donne: ma il Pd c'era. Io sono

contenta se vince uno del Pd, ma anche un sindaco del mio campo. Il Pd è il primo partito e inizia per noi una fase di grande responsabilità: dobbiamo costruire un campo largo con altre forze politiche». Le tappe? «Prima dobbiamo impegnarci a modificare

la legge elettorale, anche se in questa fase sarà difficile. Un obiettivo minimo per il Pd sarà quello di designare i nostri candidati alle politiche attraverso le primarie, per far decidere gli iscritti e i cittadini e non le segreterie e le consorzierie del partito a Roma.

Vinceremo le elezioni del 2013, ma sarà dura perché Berlusconi e la destra ci consegneranno un'Italia a pezzi». Dal pubblico: ti seguo da decenni, perché non ti candidi al posto di Bersani? Bindi: «Da decenni no. Al massimo due. Ho i capelli bianchi perché non me li tingo».

Venerdì alla Festa democratica al Monastero di via Balegno l'on. Pd rivaltese Mimmo Lucà e il consigliere regionale Pd Nino Boeti, già sindaco di Rivoli, hanno partecipato ad un dibattito sull'Operazione Minotaur contro la 'ndrangheta nel Torinese conclusa con una quarantina di arresti e l'uscita dei loro nomi sui giornali perché intercettati una volta durante le indagini guidate dal procuratore capo Caselli. Lucà per aver consigliato ad un presunto capo della 'ndrangheta di Rivoli di far votare a Torino alle Primarie del Pd il candidato Fassino, il secondo per aver partecipato ad una riunione con esponenti dell'Idv di Alpignano alla presenza della stessa persona. Hanno detto: «Siamo stati scaraventati al centro di una tempesta mediatica ma non siamo né indagati né inquisiti. La malavita si mimetizza e noi abbiamo parlato con una persona di cui non conoscevamo la doppia vita. Il patrimonio più importante per un politico è l'onestà e la credibilità: pensiamo di non averla persa. Per noi è stata una trambata. Ci scusiamo con tutti».

Ezio Marchisio



RIVALTA - Mimmo Lucà e Rosy Bindi al monastero di Rivalta.